

# Il Sistema Bibliotecario nella Provincia di Viterbo

Nascita, organizzazione e prospettive

In un recente studio sui « contrastanti sviluppi delle biblioteche italiane », apparso sulle pagine di una nota rivista (*Il Mulino*, Bologna, n. 246, luglio-agosto 1976, pp. 572-591), Ray L. Carpenter rileva come due nuovi fattori abbiano assunto una loro particolare importanza fra i molti mutamenti avvenuti nella biblioteconomia e registrati nell'ultimo quarto di secolo; quello cioè di una nuova ridefinizione della biblioteca identificata ora non più come mero deposito di libri, ma come centro vivo di promozione culturale polivalente e quello conseguente all'introduzione di nuove tecniche d'informazione derivante dall'uso dei sussidi audiovisivi (cinema, televisione, impianti stereofonici, laboratori linguistici, fotografici, ecc.).

A questi fattori ne aggiunge, contemporaneamente, un terzo non meno importante: quello della nascita e dello sviluppo di *sistemi bibliotecari* che ha reso possibile l'avvento di tali mutamenti e soprattutto ha portato a un netto miglioramento del servizio bibliotecario svolto sia in modo nuovo che tradizionale.

Il libro e, di conseguenza, la biblioteca, sono indiscutibilmente basilari strumenti di cultura. Possono addirittura incidere negativamente ed essere quindi motivo di divisione fra le varie classi in quelle società ove il libro e la fruizione del servizio di lettura — a causa di particolari condizioni economiche e sociali — sono prerogativa di pochi, mentre diviene mezzo attivo di « educazione permanente dei cittadini » nella misura in cui tale servizio diventi accessibile a tutti così come si rileva dalla legge regionale n. 30 dell'8 marzo 1975 sullo « Sviluppo delle Biblioteche di Enti locali... ».

Nel Lazio, dopo il non favorevole risultato ottenuto nella provincia di Rieti con l'esperimento dell'istituzione di biblioteche in tutti i 73 comuni prevista dall'attuazione del servizio nazionale di lettura nel lontano 1962, abbiamo assistito dapprima alla nascita del sistema bibliotecario provinciale di Latina e quindi a quello di Viterbo. Roma e Frosinone ancora non riescono a realizzare tale servizio malgrado si stiano attuando varie iniziative a livello amministrativo e politico. Ricordiamo la recente realizzazione della mostra « Una biblioteca per un quartiere di Roma » (maggio 1977) voluta dalla dott. M. Sciascia — Soprintendente ai beni librari della Regione.

Nella nostra provincia il sistema bibliotecario è stato istituito in tempi abbastanza recenti ma ha già

saputo assumere un suo ruolo di guida e un buon livello di funzionalità malgrado si siano verificati in questo breve lasso di tempo la nascita della regione e il trasferimento a quest'ultima della Soprintendenza ai Beni Librari e delle competenze relative da parte dello Stato con i ritardi di natura burocratica e di diversa regolamentazione che ben si possono immaginare.

L'iniziativa dell'attuazione del cosiddetto PIANO L, istituito dal Ministero della P.I. allo scopo di dotare i comuni di una biblioteca con un centro bibliografico provinciale si sviluppò a Viterbo dopo una riunione organizzata dall'amministrazione provinciale nell'ottobre del 1967 alla quale partecipò il prof. T. Bozza, allora Soprintendente Bibliografico per il Lazio e l'Umbria, con l'adesione della stessa provincia e di poco più d'una decina di comuni. Fu comunque con la nomina della dott. Sciascia a Soprintendente (novembre 1968) che si iniziò a concretizzare il piano con la nascita del centro rete di distribuzione e di alcune biblioteche comunali sotto la guida del dott. A. Carosi e dei funzionari della Biblioteca Provinciale « Anselmo Anselmi ».

Nel corso degli anni 1969-1970 il centro rete iniziava la propria attività interna e procedeva, contemporaneamente, all'inventario e ai lavori di timbratura, cartellinatura e schedatura di quelle opere di carattere generale assegnate dalla Soprintendenza quali primo fondo librario da destinare alle singole biblioteche nel frattempo fornite dei necessari arredi (scaffalatura, tavoli, schedari, ecc.). Abbiamo visto gli spogli locali predisposti dalle amministrazioni comunali animarsi e aprirsi ai lettori fin dai primi giorni del 1971.

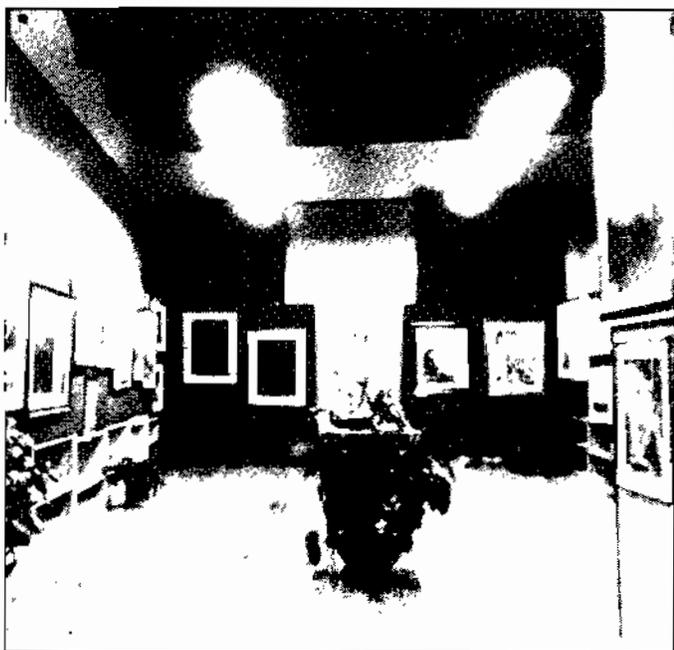
La risposta delle popolazioni a questa iniziativa fu senza dubbio entusiasta e superiore alle aspettative. Operai, pensionati, casalinghe e soprattutto studenti iniziarono a frequentare questi centri trovando nel libro un mezzo per la loro crescita sociale e culturale, lo strumento per l'approfondimento delle loro ricerche di studio e di lavoro, l'amico fedele per l'occupazione del tempo libero.

Il Sistema, quindi, si impose come centro catalizzatore di un primo nucleo di biblioteche e si è ampliato a poco a poco, specialmente dopo il 1973, quando venne affidato al Consorzio per la gestione delle biblioteche comunale degli Ardenti e Provinciale « A. Anselmi ». Oggi, oltre alle due grandi biblioteche del capoluogo, il sistema comprende 25 biblioteche aperte e funzio-

nanti, altre sono in allestimento, e serve complessivamente 168.035 cittadini, compresa la città di Viterbo (oltre il 65% della popolazione della provincia).

Con la nascita delle biblioteche nei singoli comuni si è avviata un'opera di necessario decentramento culturale. Occorre ora intensificare gli interventi perché questi centri, potenziati nelle loro strutture, siano servizi culturali posti non solo a disposizione dei cittadini ma da questi gestiti affinché si realizzi una partecipazione comunitaria nello spirito e con le forme previste dalla legge regionale n. 30 sopracitata e diventino luogo d'incontro per una crescita aperta e democratica.

Perché ciò possa attuarsi occorre procedere sollecitamente alla creazione di un organismo di gestione del sistema — autonomo oppure collegato al Consorzio — ove si registri la partecipazione diretta e responsabile dell'ente locale per affrontare e risolvere i problemi connessi al servizio di lettura e alla programmazione culturale oggi più che mai necessaria alla luce delle disposizioni della recentissima legge regionale n. 32 del 10 luglio 1978. Il sistema, oltre che garantire e favorire lo scambio di esperienze fra biblioteche associate, dovrà mirare all'organizzazione e all'allestimento di iniziative facilmente « esportabili » (ne è un esempio — finora unico — la Mostra itinerante sulla « Caricatura e satira politica in Italia dal 1848 all'Unità »), curare l'aggiornamento professionale dei bibliotecari, assicurare il potenziamento organico della biblioteca del centro di alimentazione fornita già di 15.000 volumi



Una foto che testimonia come anche le biblioteche dei centri minori sappiano inserirsi in una più ampia e moderna visione dell'attività culturale: la biblioteca di Valentano durante lo svolgimento di una mostra.

schedati con il sistema Dewey, lo stesso adottato dalle singole biblioteche.

Presso il centro sono disponibili e quindi possono essere consultati dai bibliotecari, il catalogo topografico, quello per autore e soggetto mentre, per i romanzi, è stato realizzato un ulteriore catalogo sotto l'indicazione del titolo. Sono questi strumenti indispensabili per garantire una piena e funzionale accessibilità al libro e perché ciò possa avvenire in modo più concreto andrebbe studiata la possibilità che le copie di tali cataloghi — periodicamente aggiornati — possano essere reperite presso le biblioteche del sistema. Non ci nascondiamo il rilevante impegno richiesto dalla realizzazione di un simile programma ma riteniamo necessario che si concretizzi una simile iniziativa pur con il poco personale a disposizione. Esistono in commercio moderni strumenti per la duplicazione delle schede a costi accessibili.

Da un sommario esame dell'entità dei prestiti del centro di alimentazione nell'ultimo triennio (936 voll. nel 1975, 1685 nel 1976, 2093 nell'anno successivo) possiamo notare come si sia registrato un costante aumento a testimonianza di una sempre maggiore utilizzazione del sistema il quale ha garantito pure, sino all'anno 1977, la fornitura alle biblioteche di 160 riviste per una spesa annua di circa 2 milioni.

Nel 1978 dobbiamo registrare — purtroppo — che a un maggiore e sensibile miglioramento del servizio di lettura nella città di Viterbo (apertura della nuova sede della biblioteca provinciale, fornita di sala ragazzi, sala conferenze, ecc.) non ha fatto riscontro un pari impegno per un contemporaneo progresso delle biblioteche periferiche a favore delle quali non sono stati nemmeno rinnovati gli abbonamenti alle riviste e inviati, sinora, i contributi per assicurare il compenso — seppure modesto — erogato ai bibliotecari. C'è stato, indiscutibilmente, un certo raffreddamento dei rapporti fra il Consorzio e le biblioteche dei singoli comuni. Ci si dice per motivi economici, malgrado si fosse chiuso il 1977 con una serie di promettenti incontri.

Sul piano delle manifestazioni culturali molte biblioteche e lo stesso Consorzio hanno all'attivo una serie considerevole di iniziative: sono esperienze preziose — anche se frammentarie — soprattutto perché costituiscono la base per il lavoro futuro e il necessario meccanismo di messa in moto di processi evolutivi perché si giunga sempre più ad un'ampia educazione all'uso della biblioteca.

Risultati apprezzabili, quindi, sono verificabili già oggi in diverse biblioteche del sistema e molto più potrà farsi allorché, con una attesa normativa, i bibliotecari potranno essere occupati a tempo pieno come operatori culturali e continuare il lavoro svolto sinora spesso con sacrificio personale, operosità obiettiva e appassionata.

ROMUALDO LUZI